

I'Automobile

Il car sharing piace agli italiani.

PATRIZIA LICATA • 05/06/2019



Un numero crescente di italiani sta cambiando modo di concepire l'automobile, sempre meno bene di proprietà e molto più servizio. Lo confermano i **dati su noleggi e car sharing** raccolti dalla 18ma edizione del Rapporto Aniasa (l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità): ogni giorno oltre 900mila persone nel nostro Paese utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130mila quelli del noleggio a breve termine e 33mila il car sharing.

Car sharing, consumatori fedeli

Per lo sharing, in particolare, **il 2018 è stato un anno di consolidamento**. È finita la fase di "lancio", quella in cui il modello innovativo attrae molti curiosi, ed è iniziata la "maturità": gli utenti attivi (che hanno effettuato almeno 1 noleggio negli ultimi 6 mesi) sono diminuiti (640mila contro 820mila nel 2017), ma cresce il numero di noleggi (+26,5% a quota 11.870mila) grazie a **consumatori ormai affezionati** che fanno ricorso sistematico ai servizi di car sharing, anche utilizzando le nuove "isole della mobilità", come gli aeroporti di Linate e Fiumicino.

Proprio **Milano e Roma si confermano le città protagoniste dell'offerta** dei servizi dell'auto condivisa, con 5.200 vetture in flotta e, rispettivamente, 300mila e 200mila utenti attivi; **seguono Torino e Firenze**. In tutte le grandi città crescono i noleggi e i chilometri percorsi e, secondo Aniasa, **il car sharing trarrebbe beneficio da una regolamentazione su scala nazionale**, perché gli operatori potrebbero gestire i servizi in Comuni diversi con norme uguali, per esempio, sugli accessi Ztl, i parcheggi o l'utilizzo delle colonnine di ricarica elettrica.

Noleggio alleato dell'elettrico

Il noleggio a lungo termine è una formula cui ricorrono in Italia **77mila aziende e 2.900 pubbliche amministrazioni**. Ma la grande novità per il 2018 sono i numeri messi a

segno dal noleggio da parte dei privati (40mila i contratti a medio-lungo termine, se ne prevedono 50mila nel 2019): si tratta di automobilisti che hanno scelto di rinunciare alla proprietà del veicolo.

Nel noleggio spicca anche un **“piccolo boom” dell’elettrico**, con un aumento del 150% dei noleggi in un anno e 2.800 nuove vetture a batteria immatricolate. I numeri sono contenuti se si pensa che in Italia circolano 13mila veicoli a batteria contro 38 milioni con altre alimentazioni. Ma i costi dell’elettrico scenderanno e cominciano a vedersi più colonnine. Per Aniasa, “il noleggio, con quasi il 60% del totale immatricolazioni, può dare un forte contributo come principale volano della svolta elettrica”.

Svolta sostenibile

Al di là della flotta a batteria, la **diffusione della mobilità a noleggio produce benefici sulla sostenibilità ambientale** perché le vetture offerte sono tutte Euro 6. Si tratta di automobili di ultima generazione che possono contare su emissioni molto inferiori rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d’Europa: **la CO₂, per esempio, è ridotta della metà** (per l’alimentazione a benzina) e di due terzi (per i diesel). Importanti anche i benefici per la sicurezza stradale: i veicoli più nuovi sono quasi sempre dotati di sistemi di assistenza alla guida.

Luci e ombre sulla nuova mobilità

La mobilità italiana si sta dunque evolvendo ma, per il presidente di Aniasa Massimiliano Archiapatti, **manca ancora una “politica per l’automotive”**. “Il mondo istituzionale trascura il valore del settore che costituisce nel complesso **l’11,1% del Pil e il 16% del gettito fiscale**”, ha detto Archiapatti. “Anche se il focus sulla mobilità sostenibile viene spesso posto al centro dell’agenda politica, ben poco è stato fatto al riguardo: a fine 2018 si contavano circa 38 milioni di auto, con **ben 12,5 milioni ante Euro 4, pari al 33% del parco**”.

Inoltre, “il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi” rischia di rallentare la spinta innovativa: **Aniasa non ritiene efficace la normativa bonus-malus** sull’auto e si dice delusa dalla richiesta all’Unione europea di tenere **fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell’Iva** per le auto aziendali, mentre i nostri concorrenti europei sono agevolati da una detraibilità del 100%.

5 GIUGNO 2019

[NOLEGGIO AUTO](#)

[HOME](#) > [NOLEGGIO AUTO](#)

Noleggio a lungo termine, quando è utile scegliere contratti più corti?

di [Marco Castelli](#)

Il noleggio a lungo termine oggi è più flessibile rispetto al passato: i contratti possono durare meno dei classici tre anni per consentire alle aziende di soddisfare esigenze di lavoro temporanee, ma anche di ottenere altri vantaggi. Vediamo quali.

L'evoluzione del mondo del **noleggio a lungo termine**, negli ultimi anni, è stata evidente: **noleggiare un'auto** per un periodo che supera quello della classica vacanza, fino a qualche anno fa, significava esclusivamente optare per i classici **contratti da 36/48 mesi**. Oggi non è più così: da una parte, si è diffusa universalmente la **cultura del car sharing**, ovvero soluzioni di noleggio dell'auto che spaziano da pochi minuti a poche ore, dall'altra parte le aziende stanno puntando su *durate più flessibili*.



Un esempio? Il **noleggio a medio termine**, o **noleggio mid term** ([leggi la nostra inchiesta](#)), un'offerta proposta ormai dalla stragrande maggioranza delle società di renting (a lungo ma anche a breve termine) caratterizzata da contratti che possono durare **da 6 a 24 mesi**, con qualche eccezione di estensione fino ai 30 mesi e di riduzione fino a 30 giorni. Quando è utile scegliere questi contratti più corti? Ce lo siamo chiesti con l'obiettivo di approfondire un trend che nei prossimi anni sarà sempre più diffuso.



Video-intervista a Pietro Teofilatto: <https://www.fleetmagazine.com/noleggio-lungo-termine-quando-scegliere-contratti-brevi/>

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE: QUANDO SCEGLIERE UN CONTRATTO PIÙ BREVE

Prima di tutto, i contratti più brevi sono una valida alternativa per quelle **aziende**, ma anche quei **professionisti e privati** che hanno *esigenze temporanee*: pensiamo ai picchi di lavoro stagionali, ai driver che, in determinate realtà, cambiano spesso ruolo, ai neoassunti che affrontano periodi di prova, alle trasferte del personale di sede per brevi periodi. In tutti questi casi, i contratti di pochi mesi sono l'ideale.

Ma ci sono aziende che scelgono anche per altri motivi di abbreviare le durate contrattuali. Primo: avere una **flotta**, come si dice in gergo, più fresca. Per chi ha dipendenti che fanno quotidianamente tanta strada, i veicoli chilometrati possono rappresentare un problema. Facciamo un esempio concreto: se i miei driver percorrono, in media, 30mila km all'anno, con punte di oltre 40mila, dopo quattro anni avrò molte auto con più di 120mila chilometri sulle spalle.

Questa considerazione introduce il secondo motivo: limitare i **guasti meccanici**. Ovviamente, più un'auto è attempata e chilometrata, più ci sono probabilità che debba affrontare soste frequenti in officina, con tutto quello che ne consegue in termini di **gestione** e, soprattutto, di **sicurezza** e di **costi**. Terzo motivo: ridurre le **vulture contrattuali**, ovvero i cambiamenti dei contratti "in corsa", operazione che costituisce *un aggravio di lavoro non da poco per i Fleet Manager e per le società di noleggio partner*.

LA SODDISFAZIONE DEL DRIVER

C'è poi un tema che merita un capitolo a parte: quello della **soddisfazione del driver**. L'auto aziendale, assegnata con la formula del noleggio a lungo termine, è ancora un benefit ambito e può e deve rivelarsi *uno strumento di incentivazione per i dipendenti*. Ci sono aziende che addirittura premiano il driver, consentendogli di scegliere, se i risultati del suo lavoro sono brillanti, auto di fascia più alta.

In questo senso, scegliere contratti più brevi significa dare la possibilità al proprio dipendente di **cambiare spesso l'auto**, di guidare sempre vetture relativamente nuove e di evitare, come già detto, un numero più elevato di soste in officina, che anche per il driver costituiscono un fastidio non da poco. Riassumendo: da una parte auto più "giovani" e, quindi, più sicure e affidabili, dall'altra driver e Fleet Manager più felici. Ecco, quindi, perché i contratti più corti possono essere una valida alternativa per le aziende che scelgono la **formula del noleggio a lungo termine**.



<http://motori.ilgiornale.it/rapporto-aniasa-2019-tra-problema-emissioni-e-forme-di-noleggjo/>

Rapporto Aniasa 2019 tra problema emissioni e forme di noleggio

In occasione del Rapporto Aniasa 2019, il **direttore di Fleet&Mobility, Pier Luigi del Viscovo**, ha cercato di fare chiarezza sul tema dei **carburanti**, con un focus sulle emissioni.

È intervenuto anche **Gianluca Di Loreto, di Bain&Company**, il quale ha presentato uno studio sul **cliente-tipo “privato” del noleggio a lungo termine**. Il servizio è di Pierluigi Bonora.

MISSION ONLINE

STUDIO ANIASA, UN ITALIANO SU TRE GUIDA UN'AUTO CONNESSA

04 GIU 2019 ARIANNA DE NITTIS



A rivelarlo è uno studio **Aniasa**, realizzato con Bain & Company: un 1 italiano su 3 guida già oggi un'auto connessa e oltre la metà intende dotarsene. Anche nel nostro Paese, quindi, si sta confermando il connubio tra le quattro ruote e la telematica. Si stima che questo segmento valga oggi più di 60 miliardi di euro a livello globale. Ottime anche le previsioni di crescita: addirittura +260% nei prossimi otto anni.

MA L'OFFERTA DI TELEMATICA È GIÀ RICCA

Nei prossimi 3-4 anni saranno consegnati **125 milioni di auto connesse**. Numeri significativi che dimostrano come le auto già oggi siano ricche di telematica. I dispositivi attuali permettono di scambiare dati diversi sui guidatori (stile di guida, percorsi preferiti, punti di interesse) e sul veicolo (pressione pneumatici, stato del motore, livello oli). Inoltre, si possono scambiare anche dati ambientali (presenza di pioggia, situazioni di traffico). La condivisione di queste informazioni può portare benefici a soggetti diversi: al guidatore prima di tutto, ai gestori di flotte aziendali, alle aziende di servizi e, infine, purtroppo, anche a possibili hacker malintenzionati.

SIAMO DISPOSTI A SCAMBIARE I DATI? LE RISPOSTE DELLO STUDIO ANIASA

Lo studio Aniasa evidenzia come l'interesse sul tema connessione stia crescendo. Come accennato, il 29% degli automobilisti guida già un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo Bluetooth). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro. Solo il 12% sostiene di non volere un veicolo connesso. Ad attirare il maggiore interesse degli automobilisti sono le caratteristiche legate alla sicurezza: prima fra tutte la localizzazione in caso di emergenza e di furto (entrambe selezionate dal 14% del campione). Seguono la navigazione evoluta e la connettività con strade smart (entrambe all'11%). Circa l'80% della popolazione censita è disponibile a pagare un sovrapprezzo (il 37% fino a 500 euro) per avere queste funzionalità, sia una tantum al momento dell'acquisto, sia in modalità di abbonamento.

SUI DATI PERSONALI VINCE LA PRIVACY

In generale, gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili. Ad esempio l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo. In tutti questi casi un 50% è "abbastanza disposto" e un 20-30% è "molto disposto" alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come i dati del telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment, vero tabù per qualsiasi forma di condivisione.

QUESTIONE DI TEMPO

Oltre il 70% del campione ritiene che i propri dati debbano essere accessibili solo per un determinato lasso di tempo. I principali timori che si celano dietro questa richiesta riguardano diversi aspetti: non è chiaro chi ne entri in possesso (75% del campione), l'auto potrebbe essere hackerata (54%), privacy a rischio (43%). Ben 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori.

TELEMATICI E INDIFFERENTI

Lo studio Aniasa identifica alcune tipologie di guidatori: i "**Telematici**", interessati all'auto connessa e più disponibili a condividere i propri dati, rappresentano il 15% del totale. Questa tipologia di automobilisti è anche quella disposta a pagare di più per usufruire dei servizi telematici. Nello studio compaiono inoltre gli "**Indifferenti**", con propensione elevata a condividere, ma poco interessati alle auto (32%). Poi ci sono gli "**Indecisi**", che rispetto ai primi sono meno propensi a condividere i dati (22%). Il primo gruppo difficilmente si orienterà verso auto connesse (pagandone i servizi). Il secondo, se ben informato, rappresenta invece un potenziale bacino di sviluppo in aggiunta ai "Telematici".

SCETTICI E CONNESSI CON RISERVA

Lo studio parla anche degli "**Scettici**", molto poco inclini alla condivisione. Vi sono inoltre i "**Connessi con riserva**", del tutto indisponibili a condividere, ma comunque molto interessati all'auto connessa. L'aspetto più stimolante di questa segmentazione è dato dalla forte correlazione (0,8 in una scala da 0 a 1) tra l'attenzione per l'auto connessa e la volontà di pagare un premium price per averla. È quindi possibile, per gli operatori del settore, sviluppare servizi a valore aggiunto, con relativo ritorno economico. E' fondamentale, però, che la comunicazione, nonché la tutela della privacy dei dati connessi, siano gestiti secondo le aspettative dei guidatori.

STRATEGIE PER CONVINCERE GLI SCETTICI

“Dopo l’incontro con il mondo dell’auto la telematica si sta ‘democratizzando’, portando nuovi attori nell’arena competitiva. Ma per sfruttare pienamente il potenziale del settore occorre investire nella giusta regolamentazione (privacy) e nella comunicazione dei reali benefici, per convincere gli “scettici” a connettere le proprie auto... per un giusto fine”. Questo il commento allo studio Aniasa di **Gianluca Di Loreto**, Partner di Bain & Company.

ANIASA APRE UN SETTORE SULLA TELEMATICA

L’interesse di Aniasa verso la telematica non è testimoniato solo dallo studio realizzato di recente sulle auto connesse. L’associazione, che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, ha da poco inaugurato la sezione “Digital Automotive. La nuova sezione si aggiungerà alle quattro già esistenti (noleggio a lungo termine, rent-a-car, vehicle sharing, servizi all’auto). Si occuperà di trovare adeguati strumenti di interlocuzione, analisi e rappresentanza nei confronti dei diversi stakeholder della mobilità e delle istituzioni nazionali e locali. [Scopri di più sull’associazione.](#)

Soci fondatori della nuova sezione sono alcuni tra i principali protagonisti dell’Intelligence of Things a bordo dell’auto: **ACI Infomobility, Alphaevolution Technology (Unipol), LoJack, Omoove (Octo), Safo Group, Targa Telematics, Texa, Viasat, Vodafone Automotive.**

GLI OBIETTIVI DELL’ASSOCIAZIONE

“L’apertura di Aniasa verso le nuove forme di mobilità condivisa e connessa che si stanno rapidamente diffondendo”, dichiara **Massimiliano Archiapatti**, Presidente di Aniasa, “evidenzia il ruolo da protagonista che l’Associazione sta giocando nell’evoluzione in corso dell’offerta e della domanda di mobilità. Quest’ultima è sempre più propensa al modello ‘pay per use’ e meno vincolata alla proprietà del bene auto. Primo obiettivo dell’associazione in questo ambito sarà la definizione, attraverso il dialogo con le istituzioni, di un contesto chiaro di regole sulla gestione dei dati condivisi attraverso i dispositivi che mettono in connessione i veicoli”.

L'AUTO DEGLI ITALIANI? SEMPRE PIÙ CONDIVISA!

L'Italia è il Paese con più auto procapite! Una "moda" che è dura a far morire sebbene vi siano tentativi crescenti di mobilità sostenibile: dalle biciclette per gli spostamenti locali, ai mezzi pubblici all'abbandono dell'idea di "possesso del veicolo privato".

Infatti da alcuni anni, nella sfida fra mezzi pubblici e mezzi privati - è proprio il caso di dirlo - si è aperta una terza via: quella dei **veicoli condivisi**. I dati emersi nel corso della 18esima edizione del Rapporto ANIASA - associazione che, all'interno di Confindustria, rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive) - parlano chiaro: ogni giorno le strade italiane sono solcate da oltre un **milione di veicoli in noleggio o in sharing**. Nello specifico oltre 900.000 persone hanno noleggiato veicoli con contratti a lungo termine, 130.000 con noleggio a breve termine e 33.000 individui utilizzano i servizi di car sharing. Nel settore automotive - che da solo "pesa" l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale - **la mobilità condivisa rappresenta un parte assai sostanziosa: un'auto immatricolata su 4 è, infatti, a noleggio**. Il trend registrato nel corso del 2018 è certamente positivo (+ 12% rispetto all'anno precedente) così come il fatturato (6,8 mld di Euro) ha segnato un bel +10% rispetto al 2017.

V'è da sottolineare che l'andamento, comunque positivo, ha subito un rallentamento nella seconda parte dell'anno anche in considerazione delle minori immatricolazioni (482.000, +0,4%) che, nel primo trimestre del 2019, hanno addirittura segnato un -14%. Secondo gli esperti di ANIASA questa frenata è imputabile all'incertezza economica e alle norme antiquate in tema di mobilità recentemente modificate in maniera inefficace (su tutte la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale).

Analizzando i dati nel dettaglio emerge che, nel 2018, 77.000 aziende e 2.900 pubbliche amministrazioni hanno fatto ricorso al noleggio long term e a ciò vanno aggiunti 5,3 milioni di noleggi a breve termine e 12 milioni di noleggi del car sharing. Non sono, però, solo le aziende a ricorrere a tale strumento: nel 2017 i contratti di noleggio a lungo termine perfezionati dai privati sono stati ben 25.000 che, nel 2018, sono addirittura passati a 40.000 per giungere nel 2019, almeno secondo le stime a 50.000.

Il Car sharing in Italia

In relazione al car sharing, nel corso del 2018, il numero degli iscritti è stato pari a 1 milione e 800mila. Il numero dei noleggi della flotta circolante (pari a 6.600 veicoli) è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Oltre l'80% del totale è stato registrato a Milano e Roma dove sono stati raggiunti 9,5 milioni di noleggi. L'utente è solitamente un uomo (63% del totale anche se è in aumento progressivo il numero delle donne che utilizza tale servizio), ha poco più di 35 anni e ricorre allo sharing sia per necessità di lavoro che nel tempo libero, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). Il car sharing non aiuta solo a far quadrare i bilanci economici, ma anche quelli ambientali: le vetture sono tutte Euro 6 ed aiutano a svecchiare il parco circolante italiano (tra i più anziani d'Europa) e ciò consente di ridurre di oltre la metà (nel caso di veicoli a benzina) e due terzi (per quelli a gasolio) le emissioni di monossido di carbonio, del 50% quelle di ossido di azoto e del 70% quelle di idrocarburi incombusti.

“I dati testimoniano l’inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all’uso dei veicoli”, ha dichiarato Massimiliano Archiapatti Presidente ANIASA –, “anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l’evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull’auto”.

“Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell’IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.

RENT OR SHARE



Noleggio **Sharing Economy**

Sharing Mobility raggiunge quota 1 milione di noleggi al giorno

Dalla proprietà al noleggio: oltre 1 milione di noleggi al giorno secondo il rapporto ANIASA 2018. Secondo il rapporto [ANIASA](#) sono stati rilevati oltre **1 milione di noleggi** al giorno nel 2018. In altre parole più di 1 milione di utenti al giorno ha scelto di muoversi con la **Sharing Mobility**. 900 mila sono gli **utenti** del noleggio a lungo termine, 130 mila quelli del noleggio a breve e 33 mila quelli del Car Sharing.

Il fatturato del settore è cresciuto del **10%** rispetto al 2017 raggiungendo quota **6,8 miliardi di euro**.

Il settore automotive in Italia rappresenta l'11,1% del PIL e il 16,6% per gettito fiscale, il noleggio ne costituisce un pilastro importante in quanto **1 auto su 4 in Italia è a noleggio**.

Come [rilevato](#) a livello di immatricolazioni, il 2018 ha iniziato bene la prima metà dell'anno per subire un brusco rallentamento nella seconda dove pesano l'incertezza sul sistema paese e il quadro congiunturale internazionale.

Proprio per questi due motivi l'ANIASA rileva l'esigenza di aggiornare il quadro normativo e di risolvere alcuni problemi relativi alle recenti normative che, purtroppo, rallentano il trend di crescita registrato negli ultimi anni.

Noleggio a lungo termine: crescono i privati

La cifra record di 1 milione di noleggi al giorno è composta dagli utenti più disparati, si va dal professionista al turista, dall'azienda al privato.

Nel noleggio a lungo termine i clienti sono principalmente le aziende e le pubbliche amministrazioni. Nello specifico sono **77000 le aziende e 2900 le amministrazioni pubbliche**.

Ma crescono considerevolmente gli utenti privati. Nel 2018 sono stati stipulati 40000 contratti contro i 25000 del 2017 con un **incremento del 60%**.

SHARING MOBILITY 2018

OLTRE 1
MILIONE DI
NOLEGGI
AL GIORNO



1 auto su 4 del parco nazionale
auto è a noleggio

900 MILA NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

130 MILA NOLEGGIO A BREVE TERMINE

33 MILA CAR SHARING

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE



77000 AZIENDE
2900 PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

40000 PRIVATI

NOLEGGIO A BREVE TERMINE



5,3 milioni contratti

CAR SHARING



1 milione e 800 mila iscritti



6600 auto



12 milioni di utilizzi

FATTURATO



+ 10% 6,8 miliardi

Literacy rate by country based on a research in 2010.

Noleggio e breve termine e car sharing.

Nel noleggio a breve termine sono stati stipulati **5.3 milioni di contratti**.

Il car sharing ha raggiunto la quota di **1 milione e 800 mila iscritti**. A fronte di una flotta di 6600 unità, il numero di utilizzi che per loro natura sono brevi e frequenti ha raggiunto nel 2018 quota **12 milioni**, con un aumento del **27%** rispetto al 2017.

Oltre l'**80%** degli utilizzi è concentrato, però, solo su **Milano e Roma**. Gli utilizzatori si rivolgono al car sharing per esigenze lavorative o ricreative. Il picco di utilizzo è nella fascia pre-serale quella che va dalle 16 alle 19.

L'utilizzatore medio è uomo e ha poco più di 35 anni.

L'evoluzione del noleggio e della Sharing mobility in generale comporta delle ricadute positive in termini di sicurezza e impatto ambientale. I veicoli sono di ultima generazione, sovente dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida e correttamente mantenuti.

Dal punto di vista ambientale è favorita la riduzione di emissioni grazie a veicoli Euro 6 rispetto al parco circolante nazionale.

Il superamento della cifra di 1 milione di noleggi al giorno dimostra che siamo arrivati a una svolta che vede l'italiano preferire il noleggio alla proprietà.

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE: LA TOP TEN DELLE AUTO PREFERITE DAGLI ITALIANI

di Fabrizio Lubrano Lavadera 10 maggio 2019

Ecco le migliori auto da guidare senza pensieri.

Il **nolegg**io a lungo termine è una soluzione sempre più vantaggiosa anche per i privati. “Guidare senza pensieri” è un claim che sta entrando giorno dopo giorno nella testa e nel cuore degli automobilisti italiani. Per quale ragione? Perché pagando un unico canone mensile, compreso di bollo, assicurazione e manutenzione, chi conclude un **contratto di noleggio a lungo termine** deve preoccuparsi soltanto di una cosa: guidare la propria auto.

Ma quali auto preferiscono gli italiani che hanno deciso di passare al noleggio a lungo termine? Un rapporto di Aniasa ci propone una top ten con modelli niente male, che ci indica chiaramente quali sono i gusti dei nostri connazionali: crossover, iconicità e italianità...

Ecco quali sono le **auto a noleggio preferite dagli italiani**:

Chi decide di passare al noleggio a lungo termine deve sapere che il canone comprende, come detto, assicurazione, bollo e manutenzione sia ordinaria che straordinaria. Inoltre è importante sapere che i **contratti di noleggio prevedono una serie di clausole** relative ai servizi e alle franchigie. Il vantaggio di noleggiare con Hurry è la possibilità di accedere a tanti servizi, oltre ad usufruire della franchigia 0 euro sul furto, affinché si possa guidare veramente senza pensieri.



IL MERCATO E I NUOVI ORIENTAMENTI

Oltre un milione di veicoli a noleggio sulle nostre strade. Non c'è che dire, ne ha fatta di strada questo sistema di considerare l'auto (e anche i furgoni) come un prodotto di consumo a tempo determinato, che intercetta più di 7 miliardi di spesa degli italiani e pesa un quarto delle immatricolazioni. *“I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli”*, dichiara Massimiliano Archiapatti, presidente ANIASA, l'associazione dei noleggiatori.

Il rent-a-car vale 1,2 miliardi di euro e con le sue 130.000 macchine e furgoni riesce a far girare per 36 milioni di giorni. Va tutto bene, salvo un persistente strabismo tra la curva dei volumi e quella dei ricavi, ad indicare un costante ricorso alla leva del prezzo. Confermato anche dai dati del primo trimestre dell'anno in corso, che mostrano un aumento dei volumi del 2% a fronte di ricavi in linea con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Poi c'è il car sharing, la novità di questi anni. L'uso del servizio è cresciuto fino a quasi 12 milioni di noleggi di circa mezz'ora l'uno, di media, con le stesse 6.600 auto che già c'erano l'anno prima. Però, dato interessante, a usare il servizio sono stati 640.000 clienti, il 20% in meno rispetto all'anno precedente. Insieme, RAC e car sharing sono espressione di un nuovo modo di intendere la mobilità individuale, fatta di veicoli in comune, da usare quando servono e poi lasciare ad altri.

Infine la componente più rilevante, il noleggio a lungo termine, che pesa per 900mila veicoli e oltre 5,5 miliardi di giro d'affari e ha concluso verso la fine del 2018 una crescita iniziata nel 2015, fondata su un mix di fattori: il *quantitative easing* della BCE, le forti pressioni dei costruttori e il super-ammortamento. La spinta è arrivata soprattutto dagli automobilisti, con o senza partita IVA, che scelgono di avere l'auto senza esserne proprietari. Il cambio culturale è significativo ed è giusto così, in ossequio al principio per cui si compra ciò che si rivaluta e si affitta ciò che si svaluta. L'uso rimane esclusivo, tanto che è improprio parlare di sharing/condivisione, cosa ben diversa dal rent/noleggio. Nel dubbio, basta chiedere le chiavi all'amministratore delegato.



THE WORLD
NEWS

WORLD
NEWS PLATFORM

Mobilità: Aniasa, ogni giorno oltre 1 mln italiani usa veicoli condivisi



In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. **Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione:** ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. E' lo scenario che emerge dalla presentazione della **18esima edizione del Rapporto Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Il noleggio - si legge - si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale.

Nel dettaglio, **lo scorso anno il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017).**

Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%). I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%).

"Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: **il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita Iva) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto**. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000", sottolinea il report di Aniasa.

Capitolo car sharing. **Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing**: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti.

Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale. Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

"I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli - dichiara **il presidente Aniasa Massimiliano Archiapatti** - anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto".